#### PARTIGIANI E FORZE ARMATE CELEBRANO INSIEME A FIRENZE IL TRENTENNALE DELLA LIBERAZIONE

# Uniti negli ideali della Resistenza

### CONTRO IL FASCISMO PER RINNOVARE L'ITALIA

NELLA PUNTUALE ricer-ca e riscoperta dei momenti qualificanti della storia dell'antifascismo e della Resistenza, che incidono profondamente anche dopo trent'anni dall'insurrezione vittoriosa del 1945 perchè la partecipazione popolare, la combattività, la tensione politica e morale, l'immensa forza rinnovatrice rappresentano davvero la continuità della Resistenza, grande rilievo assume la manifestazione organizzata per la prima volta dal Comitato Regionale toscano per le celebrazioni del Trentesimo con l'incontro • fra le rappresentanze delle Forze Armate italiane e dei reduci che hanno combattuto nelle formazioni regolari e in quelle partigiane della Toscana ». Non può sfuggire a nessuno il valore storico e politico di questa iniziativa che ripropone un ripensamento, anche critico, di una esperienza che non deve essere in alcun modo nè sottovalutata, nè imbalsamata.

Innanzitutto bisogna ribadire e riconoscere che nonostante il tarlo fascista avesse profondamente · · inquinato l'esercito e le altre Forze Armate >, nel corso dei primi anni del secondo conflitto mondiale tutti i nodi vennero al pettine con la sfiducia, la demoralizzazione, il tradimento.

QUANTE VOLTE, duran-te la lunga e tragica guerra fascista, moltissimi militari, costretti a marciare « senza scarpe » nei Balcani e in URSS o a vivere senz'acqua sui deserți d'Africa, costretti a farsi strumento di una turpe aggressione ai popoli, hanno scoperto, attraverso le più tragiche esperienze, che per difendere l'onore e gli interessi della nostra Patria bisognava rompere con il fascismo costi quel che costi ». Dopo l'8 settembre molti scelsero l'onere estremo di essere prigionieri nei campi di concentramento nazisti per non diventare nè complici nè collaboratori. Mentre gli « alti comandi » dislocati in Italia, salvo qualche ono revole eccezione, capitolavano, nelle isole e nei territori occupati molti reparti aprivano il nuovo fronte contro nazifascismo, mentre a Roma si organizzava quella difesa dell'8 settembre « che ha rappresentato il tentativo più avanzato » per unire le forze popolari all'esercito. E dove una resistenza non fu possibile e i reparti vennero sciolti, molti ufficiali e soldati si trasformarono in partigiani ed affrontarono nuovamente la lotta, con tutte le rinunzie, i disagi e i pericoli della guerriglia.

NOTEVOLE FU appunto l'attrazione che la Resistenza esercitò nei confronti di quelle masse di giovani, di militari, di sbandati, ognuno dei quali aveva un suo problema ed un suo progetto. Del resto la più ampia e decisiva riscossa delle Forze Armate, dal I raggruppamento motorizzato distintosi a Montelungo 1'8 dicembre 1943, ai gruppi di combattimento (Cremona, Friuli, Folgore, Legnano) non avrebbe potuto svilupparsi senza la spinta e la partecipazione popolare. Eppure quei reparti ricostituiti dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica non avevano riserve, nè retroterra organizzativo, logistico, produttivo; ma proprio per lo slancio dei combattenti, la partecipazione dei volontari, ex partigiani di Umbria, Marche, Toscana. Lazio, lo spirito di emulazione con le formazioni partigiane e le truppe alleate poterono assolvere i loro compiti operativi con grande impegno e non per una sola e isolata battaglia.

Ed è appunto questo nodo centrale dello sviluppo politico e militare della lotta di liberazione, che trovò il suo momento unificante in forme diverse con la politica e l'azione dei governi di unità nazionale, dei CLN, per creare una sostanziale unità

d'intenti fra le forze regolari, che lentamente si stavano ricostituendo fra tutte le difficoltà del momento, e le formazioni partigiane superando le diffidenze, sventando le manovre di alcuni gruppi monarchici e degli stessi alleati.

IN QUEL PERIODO, appunto, la direzione politica e militare trovò la più alta unità d'intenti e di azione, sia pure fra contrasti e incertezze, per affrontare i gravi problemi della guerra, rompendo i vecchi schemi del passato che avevano, in altre circostanze, provocato contrapposizioni e fratture profonde ai vertici dello Stato e con larghi settori del movimento popolare come avvenne anche nel corso delle guerre risorgimentali. L'intreccio profondo fra le azioni armate, la guerriglia, le lotte politiche, economiche e sociali dei lavoratori hanno costituito la grande trama della Resistenza. Per la prima volta, appunto, nella storia d'Italia, con le masse popolari che avevano

rietà umana, nel comune sforzo per combattere un nemico assetato di sangue e di vendetta, i valori più genuini e più profondi di patria e di dignità nazionale. Se le Forze armate hanno trovato nel paese e con il paese un supporto comune senza incrinature, è perchè la piattaforma unitaria anti-

assunto la responsabilità co-

pevano di svolgere il grande

ruolo di protagoniste in un

momento eccezionale della

vita nazionale, si riscopriva-

no nel crogiuolo della guer-

ra, con una nuova solida-

me forza decisiva perchè

#### Rinsaldare l'unità delle forze partigiane

fascista unificò ogni sforzo.

Militari e partigiani hanno

combattuto se pure con di-

Una dichiarazione della medaglia d'oro Rino Pachetti, dirigente della FIVL

∢ La manifestazione di

Firenze del 22 - ci ha detto in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale Rino Pachetti, medaglia d'oro della Resistenza, consigliere nazionale e della Giunta esecutiva delila FIVL, membro del Comitato regionale della Federazione toscana delle associazioni della Resistenza e dell'antifascismo - rappresenta un'ulteriore occasione per rinsaldare la unità fra gli uomini della Resistenza: tra coloro che, al di sopra di ogni estrazione sociale e politica. si ritrovano insieme nel riaffermare i valori della lotta antifascista e che sono valori di democrazia, di libertà, di benessere so-

← E tuttavia la manifestazione del 22 rappresenta anche qualcosa di più in quanto, assieme ai partigiani combattenti e al popolo, saranno le Forze Armate e rappresentanti delle forze alleate. Si rinnoverà così quell'unità fra civili e militari, fra combattenti e semplici cittadini, che trent'anni orsono fu alla base della lotta di liberazione.

«L'appuntamento di Firenze servirà anche a rammentare ai giovani quanto sia costato alle generazioni precedenti il raggiungimento delle libertà democratiche. Il sereno sviluppo della democrazia italiana risiede oggi in questa stessa unione tra tutto il popolo e le istituzioni civili e militari della Repubversa passionalità, secondo le proprie caratteristiche peculiari e tradizionali; ma se diversi erano i metodi di lotta l'obiettivo finale era per entrambi il medesimo.

MERTO, LA Resistenza non è stata l'espressione di una classe nè di un solo partito: l'unità nazionale fu raggiunta attraverso contrasti e polemiche, ma proprio per questo ha assunto un valore patriottico e popolare di grande portata storica e politica. Sono questi alcuni insegnamenti profondi che bisogna avere sempre presenti, proprio perchè le celebrazioni devono servire a scavare per comprendere quelle grandi esperienze e per dare un giudizio critico e storico su quello che la Resistenza ci ha dato.

Purtroppo, per le vicende internazionali ed interne, queste caratteristiche peculiari della lotta di liberazione sono state messe in ombra per molto tempo dalle forze politiche che hanno governato il nostro paese, con interpretazioni di comodo anzichè valutarne fino in fondo tutta la portata per aprire un nuovo corso allo sviluppo della società. Quanto è costato tutto ciò alla nazione, quali guasti si sono creati nello Stato, nei corpi armati dello Stato!

Il corso degli avvenimenti, gli episodi di ogni giorno gravi e preoccupanti pongono continuamente l'esigenza di risolvere i problemi vecchi e nuovi con urgenza in ogni settore della società civile e militare, rompendo le incrostazioni ed eliminando ogni infiltrazione fascista.

LA STORIA di ieri, con il suo grande insegnamento, senza falsificazioni e senza retorica, arricchita dalla esperienza di ogni giorno, rappresenta un momento qualificante per la formazione, la educazione militare, politica e morale dei quadri e dei militari in servizio di leva e volontari, per procedere al rinnovamento e alla democratizzazione di tutti gli apparati militari con una politica interforze nazionale e

Si è riconosciuto in questi ultimi tempi, nella pubblicistica militare, con maggiore approfondimento e consapevolezza « che quanti furazioni che nella libertà e nella democrazia sono nate e vivono » (Quadrante marzo 1974). E' importante! Ma allora bisogna trarne tutte le conseguenze. Proprio per questa somma di valori le Forze Armate, con le loro tradizioni, devono essere l'espressione più autentica del dettato costituzionale e della coscienza popolare e patriottica. Questa è la vera sorgente della loro forza, della loro unità morale e politica per assolvere il loro compito istituzionale in una società moderna dove la democrazia deve essere difesa, estesa e rafforzata giorno per giorno.

T INCONTRO di Firenze sollecita tutte le forze democratiche, le nuove generazioni, i militari di ogni grado, gli Enti locali, le Regioni, il Parlamento, a comprendere fino in fondo che Forze Armate e società civile devono costituire un momento unificante e inscindibile dell'unità nazionale in continua evoluzione per il processo sociale, civile, economico, per la difesa dell'indipendenza, per il rafforzamento e il rinnovamento delle istituzioni, contro ogni forza eversiva e fascista condannata dalla coscienza degli uomini e dal sacrificio dei nostri migliori compagni di

La storia alle volte ha tempi lunghi, ma i suoi momenti più cocenti e popolari non possono essere cancellati e dopo trent'anni Resistenza, Costituzione, democrazia, costituiscono il banco di prova per gli uomini di buona volontà che vogliono essere protagonisti del nostro tempo.

Arrigo Boldrini





Queste immagini esprimono due aspetti della lotta di Resistenza contro i tedeschi e i fascisti. NELLE FOTO: a sinistra: partigiani toscani catturano alcuni soldati tedeschi nel Mugello; foto a destra: soldati del risorto Esercito acclamati dalla popolazione in una città liberata

#### Significato e valore del raduno di Firenze

Pubblichiamo le dichiarazioni del presidente della Giunta della Regione Toscana Lelio Lagorio, del Presidente del Consiglio regionale toscano Elio Gabbuggiani e del Gen. Renzo Apollonio (quest' ultima rilasciata al «Gazzettino toscano» della RAI) comandante della regione militare tosco-emiliana, in occasione delle celebrazioni della Resistenza a Firenze.

ELIO GABBUGGIANI (Presidente del Consiglio regionale to-

«La cerimonia del 22 settembre costituisce un momento di grande importanza storica e politica. Il fatto che per la prima volta dal termine della guerra si ritrovino uniti tutti i combattenti per la libertà, partigiani e militari, testimonia la validità di un legame che non fu solo un fatto

operativo ma, unitamente all'azione delle forze politiche, costituì il primo elemento di ricostruzione del nostro paese e, al contempo la salvaguardia della sua vo-

« Questo legame, riconosciuto dalla Costituzione della Repubblica - che fa dell'unione fra popolo e Forze Armate uno dei suoi capisaldi - non nacque dalla discussione alla Costituente, ma dai fatti; nacque da una guerra vinta insieme agli Alleati da un esercito che veniva dal popolo, dai partigiani che si erano fatti soldati. Per questi motivi si può ben dire che è nella guerra comune dell'esercito regolare e delle formazioni partigiane che risiedono le ragioni storiche e ideali dell'esercito nazionale della nuova Italia.

«La grande manifestazione di domani non vuole solo rievocare questo spirito, certamente non morto, ma che anzi, di esso deve essere sempre più permeata la vita del Paese, perché, come dimostra anche la storia più recente in altri paesi, esso è uno dei pilastri su cui poggia la demo-

«La nostra regione, che tanta strada ha compiuto sulla via dello sviluppo civile e politico, si accinge a vivere un momento di profonda emozione e si stringe in-

da con orgoglio Vatteroni -

restarono sempre nelle no-

stre mani ». Nella motivazio-

ne della medaglia d'oro al

valor militare concessa alla

provincia di Massa Carrara,

unica in Italia, vengono in-

fatti definite « la cittadella

inespugnata della libertà ».

with the last of t

torno ai partigiani, ai soldati, ai rappresentanti alleati, unita oggi come allora, in un'incrollabile fede di libertà.

« Con questo spirito e con parrivolgere un caldo, affettuoso saluto e i segni del mio cmaggio ai partecipanti al raduno che è destinato a passare dalla cronaca alla storia quale momento di mobilitazione della coscienza popolare che, al di là delle divisioni ideologiche e di fede, è più salda e unita che mai nel dire NO al fascismo perché in quel no risiede la prima origine del cammino di progresso della nuova Italia ».

LELIO LAGORIO (Presidente Regione Toscana). 🔧 🖖 🖖

« Nel settembre 1944 l'invasore tedesco e i fascisti erano stati cacciati dalla gran parte della Toscana. Ma terre toscane e tutta l'Italia settentrionale restavano ancora sotto il giogo nemico. Fu allora che i giovani patrioti toscani accorsero in massa nei reggimenti del nuovo Esercito italiano, ricostituito nel sud dopo la tragedia dell'armistizio. Nasceva così il Corpo volontari del-

 ← Le Forze Armate italiane, dopo l'8 settembre '43, non si era-

no arrese. La fuga del re, del governo e degli alti comandi a Pescara aveva abbandonato a sé stesso gran parte del nostro Esercito. Ma in molte parti d'Italia ecipata commozione mi è grato esso seppe tuttavia reagire spontaneamente ai tedeschi, per fedeltà allo Stato e per amore della libertà. Aprendo il fuoco contro i tedeschi, accese per primo la fiaccola della guerra di Libe-

> ∢ A trent'anni dalla liberazione della Toscana, gli eserciti alleati, le Forze Armate della Repubblica, le Brigate partigiane si incontrano a Firenze per ricordare insieme la comune lotta contro il nazifascismo. La manifestazione assume un alto significato morale e politico perché davanti a tutto il Paese sottolinea, per la prima volta in trent'anni, le ragioni dell'unità dei vincitori sul fascismo ».

> RENZO APOLLONIO (Gen. C.A. Comandante regione militare tosco-emiliana).

« Questo raduno, per la prima volta dopo trent'anni, di tutte le forze civili e militari che hanno partecipato alla Resistenza e alla liberazione, è stato visto con particolare simpatia, in quanto dà modo di ricordare anche il contributo offerto dalle forze armate, nel tradizionale spirito di

lealtà e fedeltà alle istituzioni della Patria, in uno dei momenti drammatici della nostra

« Nel quadro unitario delle celebrazioni, le forze armate interverranno con 27 bandiere di guerra e con 7 battaglioni dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, eredi delle unità e dei reparti che hanno partecipato alla Resistenza e alla guerra di liberazione. Nella circostanza un particolare significato assumerà l'incontro di tutti i partigiani toscani con i reduci dei gruppi di combattimento, con quelli delle unità italiane che hanno combattuto all'estero: Acqui, Garibaldi, Pinerolo, Perugia, Firenze, Emilia, Cuneo, Regina, Arezzo, Italia, Gramsci ed altre. - 1 - 1 - 1:

« Non c'è dubbio che questo incontro darà modo anche di ricordare gli 80.000 caduti dell'Esercito, gli 11.000 caduti della Marina militare e i 2.700 caduti dell'Aeronautica militare nonché le decine di migliaia di internati. concreta, penso, e convincente dimostrazione dell'appassionata partecipazione delle forze armate alla riscossa del nostro

(Dichiarazione rilasciata al «Gazzettino Toscano» della RAI di Firenze il 10 settembre scorso).

La dura lotta partigiana sulle Apuane nel racconto di un protagonista

## rono nella Resistenza e nella guerra di Liberazione sono essi stessi la coscienza della libertà e della democrazia e questo esempio devono saner cogliere le nuove gene-

L'affermazione contenuta nella motivazione della medaglia d'oro al valor militare concessa alla provincia di Massa Carrara - La testimonianza del compagno Roberto Vatteroni, medaglia d'oro della Resistenza - Sottolineata l'esigenza dell'unità di tutte le forze partigiane e democratiche per sconfiggere definitivamente il fascismo

Roberto Vatteroni, partigia- | no comunista, combattente della Resistenza, ta più giovane medaglia d'oro al valor militare vivente. Ispettore della Divisione « Apuana » che operava sulle Alpi omonime aveva allora 18-19 anni soltanto. La sua, come quella di tanti che presero parte alla querra partigiana, è stata una esperienza durissima ma ricca di insegnamenti, maturati nel corso dei 19 mesi di lotta in montagna.

Parliamo di queste cose durante una amichevole conversazione, nel suo ufficio di segretario nazionale dell'ANPI. a Roma. Egli ci ricorda come l'attestarsi delle truppe alleate sulla « linea gotica », nello agosto del '44, pose alle forze partigiane e alle popolazioni della provincia di Massa Carrara che le sostennero, problemi terribili, strategici e logistici, che altre zone della Toscana dove si combattè contro tedeschi e fascisti non conobbero. «Fu un lunghissimo terribile inverno ricorda il compagno Vatteroni — nel corso del quale eroismi e sacrifici, come ebbe a ricordare il compianto Piero Calamandrei in un memorabile discorso, non furono soltanto dei partigiani ma di tutta la popolazione, rinserrata tra le linee di combattimento nella desolata terra di nes-

Neppure le feroci rappresaglie dei tedeschi (797 persone furono trucidate) riuscirono a piegare il popolo apuano. Vatteroni sottolinea l'ampiezza assunta dalla lotta partigiana in provincia di Massa Carrara, l'unità che si realizzò allora fra le forze politiche antifasciste e la popolazione, la partecipazione di molti militari. « Centinaia furono gli alpini, soldati e ufficiali, che dopo aver affrontato i tedeschi nei pressi di Carrara, il 9 settembre del '43 raggiunsero le formazioni partigiane dove si batterono con onore. Uno di questi militari, il Cap. Dante Isoppi, divenne comandante della Divisione "Apuana" ». L'altro elemento che Vatteroni ritiene giusto sottolineare, a distanza di trent'anni dalla Resistenza, è il sostegno pieno dato alla lotta partigiana dai partiti antifascisti. « Comunisti, socialisti, azionisti, repubblicani, anarchici, cattolici e religiosi furono insieme protagonisti e sostenitori di quelle battaglie dalle quali emersero fulgide figure delsuno ». Le sole autorità erano la Resistenza». Come il preauelle clandestine del CLN e stigioso « Memo ». Alessandro Brucellaria, comandante deldei Comitati di assistenza, mentre i partigiani vegliavala brigata Garibaldi «Gino no sulle cave ed affrontavano Menconi », il capo partigiano i tedeschi in montagna. del carrarese arso vivo dai te-«Le vette apuane — ricordeschi.

Un ruolo fondamentale ci ricorda Vatteroni - venne svolto senza ombra di dubbio dal PCI, che inviò a Massa Carrara dirigenti politici e militari esperti, fra i quali il fiorentino Romeo Landini (Emilio), un operaio che aveva combattuto in Spagna nelle file repubblicane, che fece parte del CLN e del Comando militare e che diresse al tempo stesso la Federazione comunista.

Vatteroni ci parla poi della situazione politica attuale, del pericolo fascista, dei preoccupanti episodi delle «trame nere », nei quali sono coinvolti elementi appartenenti alle Forze Armate e ai servizi di sicurezza per ribadire la necessità di una lotta a fondo per la democratizzazione dell'apparato dello Stato. « La manifestazione di Firenze che si tiene nel nome deali ideali della Resistenza che vide uniti partigiani e soldati, che combatterono e sconfissero il fascismo e il nazismo - dice Vatteroni - dovrà rappresentare un punto di riferimento e un impegno per una nuova unità antifascista, che faccia perno sulle organizzazioni partigiane che fanno capo alla ANPI, alla FIAP e alla FIVL. Tutto ciò per rendere più efficace la lotta comune di tutte le forze democratiche contro il risorgente fascismo e contro tutti coloro che sognano assurde rivincite e un regime totalitario, in difesa delle istituzioni democratiche na-

te dalla Resistenza ».

IL CORTEO SI SVOLGE NELLA MATTINATA

#### Oggi sfilano i protagonisti della guerra di Liberazione

Oggi a Firenze si trovano insieme, per la prima volta a trent'anni dalla Liberazione, i protagonisti della Resistenza e della lotta partigiana e i soldati e gli ufficiali che presero parte alla guerra contro i tedeschi e i fascisti. Per le vie della città sfileranno le migliaia di partigiani della Toscana e di altri centri, e coloro che combatterono nelle file del risorto Esercito, i reduci e i superstiti dei reparti regolari che fra l'8 settembre del '43 e l'aprile del '45 si batterono, in Italia e all'estero, per liberare il nostro Paese e l'Europa dal giogo nazi-fascista, i partigiani stranieri che parteciparono, alla Resistenza in Italia, i veterani della 5a e dell'8a Armata che presero parte alla campagna contro i tedeschi. Con loro sfileranno folte rappresentanze delle Forze Armate, per ribadire l'impegno comune in difesa delle istituzioni democratiche sor-

te dalla Resistenza. Nel corteo di stamane ci saranno i partigiani che combatterono in Toscana nelle formazioni che operarono sulle Alpi Apuane e sul Monte Amiata, sul Prato magno e nell'Aretino, nel senese e sulle colline del Volterrano, sui Monti Pisani. in Gariagnana e sulle montagne pistoie si, coloro che presero parte alla liberazione di Firenze e di altri centri della re gione, i superstiti delle feroci rappresaglie attuate dai tedeschi e dai fascisti Ci saranno insomma gran parte dei 17 mila partigiani combattenti, dei 13 mila pa trioti, e dei 6 mila volontari partigiani toscani che continuarono la lotta nelle fi-

le del risorto Esercito. Nella sfilata di oggi ci saranno i reduci e i superstiti della divisione « Acqui », fù dopo duri ed eroici combattimenti nei quali persero la vita quasi 10 mila soldati, sottufficiali e ufficiali compreso il comandante generale Gandin, e delle divi sioni Garibaldi, Arezzo, Emilia, Firenze, Marche, Pinerolo, Perugia, Cuneo, Regina, Italia che in Grecia, in Jugoslavia e in Albania, combatterono contro i tedeschi; della brigata «Gramsci», comandata dal sergente Terzilio Cardinali (un fornaio di S. Giovanni Valdarno al quale venne conferita la medaglia d'oro al valor militare) che si batté con onore in Albania a lianco dei partigiani di quel paese.

Al grande raduno di oggi saranno presenti anche i reduci delle divisioni « Cremona», « Folgore», « Marche», e delle altre formazioni militari dell'Esercito che a fianco delle truppe Alleate, contribuirono alla liberazione del nostro Paese. Con tut ti costoro sfileranno i giovani alle armi con i loro ufficiali che prestano servizio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica.

Per le vie di Firenze, questa mattina sfileranno anche i vessilli delle 63 città Italiane e della provincia di Massa Carrara, decorate di medaglia d'oro al valor militare, i labari dei 287 Comuni e delle 9 Province della Toscana, delegazioni di partigiani di numerose città italiane e le delegazioni di tutti i partiti antifascisti, per sottolineare l'unità del popolo che si riconosce negli ideali della Resistenza e per riaffermare l'esigenza di combattere uniti contro il fascismo, in difesa delle istituzioni democratiche che dalla Resistenza sono sorte.